



Topi e turni per dormire «È una discarica sociale»

Palermo, Ucciardone

I topi? «Ci sono, ma come dappertutto». Escano dalle turchie che i detenuti tappano con bottiglie di plastica per impedirgli l'accesso nelle celle. «Ma come dappertutto», allarga le braccia uno degli agenti penitenziari. Sono finiti i tempi del "Grand'Hotel Ucciardone", quando i boss mafiosi ricevevano in cella i pasti preparati dai migliori ristoranti di Palermo e davano ordini alle famiglie quasi fossero in ufficio. Oggi, per dirla con il consigliere regionale del Pd Pino Apprendi che l'ha visitato insieme alla radicale Donatella Corleo, l'Ucciardone è «una discarica sociale». 713 reclusi a fronte di 374 posti calcolati dal ministero della Giustizia (ma la capienza "tollerabile" è fissata a quota 514), 344 agenti penitenziari in servizio contro i 530 previsti dalla pianta e i 445 assegnati. Due suicidi nel 2009 (ma in un caso potrebbe trattarsi di omicidio) e 2 milioni di euro stanziati per i lavori di ristrutturazione che procedono spediti in una delle sezioni. «Lì ci sono servizi igienici adeguati, ma per il resto è un disastro e le strutture igienico sanitarie sono pressoché inesistenti», racconta Donatella Cordeo. I detenuti sieropositivi vivono con gli altri e con i topi, zero le attività previste e, secondo l'Associazione Antigone, turni diurni e notturni per dividere le brande. Un inferno vecchio di secoli a cui nessuna ristrutturazione potrà mai bastare. **MA.SO.**



Ventidue ore in cella senza alcuna attività

Roma, Regina Coeli

La situazione è migliorata, ma la legalità è un'altra cosa». La radicale Rita Bernardini esce da Regina Coeli assieme a Marianna Madia (Pd), dopo un viaggio nel tempo che scorre immobile e immutato. Da impazzire un pò alla volta per gli 880 detenuti del carcere di via della Lungara (capienza 760, 453 sono stranieri più della metà in attesa di giudizio. 484 i tossicodipendenti, 73 quelli sottoposti a cure di metadone, 48 i sieropositivi) di cui soltanto 166 svolgono attività lavorativa all'interno della struttura. E gli altri? «Trascorrono la giornata custoditi in cella - spiega Bernardini - Ventidue ore di niente». Abbandonati in stanze sporche e sovraffollate (nel 2008 fu lanciato un allarme sifilide) a fissare l'orizzonte di una parete scrostata. Perché anche dove le finestre si affacciano sul Gianicolo (un tempo le mogli si appostavano là per comunicare con chi era dentro) ci sono ancora le "gelosie": lastroni di vetro e ferro che filtrano la luce e chiudono lo sguardo. Non va meglio se si vuole uscire per l'ora d'aria: uno spiazzo assolato in cui non esiste ombra e dove i detenuti sono condotti spesso fra le 13 e le 14. «E in tutto questo - prosegue Bernardini - le attività trattamentali sono praticamente nulle». Non c'è antidoto al rischio di impazzire, e forse anche così si capiscono i 13 atti di autolesionismo del 2009. **MA.SO.**



Le stanze che scoppiano come prima dell'indulto

Brescia, Canton Mombello

A Canton Mombello l'allarme è scattato da un anno. «In questo periodo respiriamo, se così si può dire - confida un agente al garante per i diritti dei detenuti Mario Fappani - Ma presto la situazione potrebbe di nuovo precipitare al livello preindulto». I numeri, in effetti, fanno paura: 373 presenze (249 gli stranieri) a fronte di una capienza di 204 posti letto ritoccati a 298 per la "capienza tollerabile" fissata dal ministero della Giustizia. Centottanta quelli in attesa di giudizio, 168 i tossicodipendenti di cui soltanto 18 sottoposti a metadone. E una settimana fa era l'inferno: 440 circa detenuti, prima di alcuni trasferimenti che hanno alleggerito la situazione della casa circondariale. Eppure il sovraffollamento resta una drammatica realtà, come in pochi altri posti. Scrive l'Associazione Antigone nel suo ultimo rapporto: «È una struttura composta da due raggi, cioè due enormi corridoi, scuri e con le mura scrostate, sui quali si affacciano celle piccole di 8 metri quadri, occupate da 6 o 7 detenuti e celle un po' più grandi, con dentro fino a 12 detenuti. I letti a castello sono a tre piani e occupano quasi tutto lo spazio delle celle. Che sono buie, maleodoranti e senza ricambio di aria». E poi le docce: «Un ammasso di muffa e sporcizia, da cui esce poca acqua e pure fredda». **MA.SO.**

**A GAZA LA GUERRA
NON È MAI FINITA.**

MA OGGI NON NE PARLA PIÙ NESSUNO.

Chi vuole la pace deve agire ora!



È il tempo delle nostre responsabilità

**Vieni ANCHE TU
A GERUSALEMME**

dal 10 al 17 ottobre 2009

Una settimana per la pace in Israele e Palestina

IL PROGETTO È PROMOSSO DA: Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani, Piattaforma delle Ong italiane per il Medio Oriente, Tavola della pace